

Noi la pensiamo così

"Siamo sempre più consapevoli del fatto che lo sfruttamento della terra o del pianeta su cui viviamo esige una razionale e onesta pianificazione.

Nello stesso tempo, tale sfruttamento a scopi non soltanto industriale, ma anche militare e uno sviluppo tecnologico non inquadrato in un piano a raggio universale ed autenticamente umanistico portano con sé la minaccia all'ambiente naturale dell'uomo.

L'uomo sembra spesso non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo".

Considerare il progresso come nemico dell'aria che respiriamo, del poco verde che ci circonda e dell'acqua che beviamo è quanto meno una presa di coscienza da parte dell'uomo che, spesso, preso dalla sete di denaro e di successo dimentica il vero significato della vita.

Verso il 2000
LIMONGI FRANCESCO
STABILE RAFFAELE

del Niño, dicono. Che cos'è questo Niño?

Il Niño è un fenomeno atmosferico che provoca un surriscaldamento del pianeta e delle acque dell'Oceano Pacifico, al largo del Perù, modificando il clima.

Perché questo nome?

Perché è un fenomeno che si sviluppa durante il periodo natalizio.

Ma oltre il Niño ci sono le basi atomiche, i reattori nucleari e i continui esperimenti incontrollati che fa l'uomo e tutte le catastrofi che investono il nostro bel pianeta.

Ma noi Italiani cosa facciamo per vedere con serenità il 2000?

Ciao. Mi chiamo Francesco e manca poco al 2000, vero? Cosa pensate che avvenga fra poco meno di due anni? pensiamo per un istante che tutta la terra tremi, pensiamo anche per un solo istante alla nostra bellissima penisola ITALICA, una parte di essa è stata già colpita!

Se allarghiamo lo sguardo: la foresta Amazzonica continua a bruciare, la causa è

Falcone Alessandro

EURO: Moneta Unica

Liguori Francesco

Verso un mondo con una terza moneta forte.

L'Italia e gli altri paesi dell'unione Europea sono alle soglie di un evento di portata storica, che trova le sue radici nell'incontro di Maastricht nel 1991, dove rappresentanti dei vari governi della CEE firmano un trattato molto importante per il futuro dell'UE.

Il trattato entra in vigore nel novembre 1993 ed ha come obiettivi:

- L'Unità Economica
- L'Unità Monetaria

Prima che questo trattato venga accolto da tutti i paesi molte sono state le discussioni, ma pian piano sono giunti alla

vigilia della tappa più importante: la moneta unica Europea l'Euro, che sarà emessa dalla banca centrale Europea, per la quale tanti sacrifici stiamo facendo e che rappresenta per l'Italia un incentivo per far quadrare meglio il bilancio pubblico.

Soltanto nel 2002 l'Euro diventerà banconota e sostituirà la Lira.

Per un periodo di sei mesi si avranno due monete:

l'Euro e la vecchia moneta nazionale per non disorientare i cittadini.

Mentre Zio Paperone si

bea a mollo in una piscina di euromonete

fiammanti invece dei soliti dobloni,

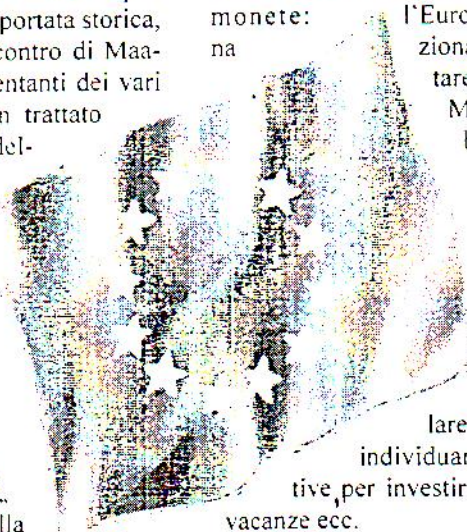
molti altri si scervellano per far

quadrare i propri conti e per

imparare a ricalcolare la rata del mutuo, per

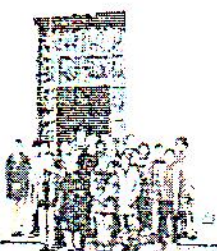
individuare possibilità alternative, per investire il gruzzolo e fare le

vacanze ecc.



M
A
C
C
E
D
O
N
A

Classe II-B



Numero unico

GIUGNO 1998

Euro: Moneta Unica

Staremo con i paesi più forti, saremo pienamente integrati in un'area economica con 290 milioni di abitanti consumatori e una forte capacità di esportare potrebbe perfino diventare più potente degli Stati Uniti.

Si potrà circolare in tutta Europa senza cambiare valuta e, quindi, senza rimetterci a causa della solita speculazione.

Si potrà fare un controllo immediato dei prezzi dato che in ogni paese dovranno essere indicati anche in Euro.

I risparmi saranno più sicuri e i prezzi più fermi data la maggiore stabilità dell'Euro.

Di conseguenza potranno anche scendere i prezzi di prodotti



speculazione

importanti come:

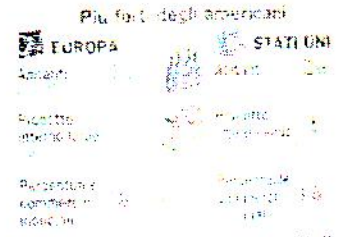
- benzina
- gasolio
- seta
- caffè
- cacao ecc.

Soggetti ora all'oscillazione della lira rispetto al dollaro.

Gli svantaggi però non mancheranno. In una prima fase i prezzi in Euro saranno arrotondati in alto e non in basso.

Ci sarà una confusione iniziale che favorirà raggiri nelle operazioni di pagamento e di pagamento e di resto specialmente a danno dei più sprovveduti.

La confusione aiuterà anche i falsari, che non mancheranno di mettersi al lavoro per fabbricare euro falsi.



CUBA: la speranza della verità

Allegretti Luigi - Chiarelli Anna - Panaino Ramona

Nell'immensa Plaza de la Revolucion a Cuba, presente il



leader Maximo, un milione di persone acclama il Papa. Soffia un vento gagliardo e Giovanni Paolo secondo ne trae spunto per ricordare un altro vento quello dello Spirito che ha investito Cuba e reso tutti spettatori di un grande cambiamento. Qui per tanti anni ha spirato il vento della storia e del marxismo, oggi

26/01/98 dopo quarant'anni di persecuzioni, dopo aver cercato con ostinazione di estirpare le radici della tradizione popolare cattolica, si cambia rotta.

A chi si deve tutto questo? Ad un "uomo venuto da lontano" che con il suo carisma riesce a far trionfare l'amore e la libertà.

Giovanni Paolo secondo ancora una volta, ci ha sorpreso, superando i limiti che la salute e gli anni spesso gli impongono, è riuscito ad arrivare a Cuba, che rappresenta in occidente l'ultimo scampolo di quel mondo socialista che è destinato ad ammainare anche qui la propria bandiera.

Migliaia di persone, inviati speciali, striscioni "

Bienvenido a su Santidad "

"En te confido" l'immagine di Gesù a fianco a quella di Che Guevara attestano l'importanza dell'evento che si conclude con la celebrazione della S. Messa durante la quale il Papa avanza questa richiesta:

" Libertà per la chiesa e per i cattolici, anche nell'ambito politico, in spirito di pace e di riconciliazione anche con gli esuli" ed, inoltre, sottolinea che non vi è " vera libertà " senza il riconoscimento dei diritti umani e della giustizia sociale " e che il bene della nazione deve essere formato e raggiunto "con mezzi pacifici e graduali". Come cambieranno le cose? Non si sa, certamente non tutto resterà come prima; qualcosa cambierà perché con la visita del Papa è tornata anche la coscienza dei diritti umani: di quelli calpestati dal regime e quelli offesi da chi ha scelto con l'embargo di affamare la gente per abatterlo.



Una storia sofferta.

Cuba fu scoperta da Cristoforo Colombo il 27 Ottobre 1492, già durante il suo primo viaggio.

L'isola divide il Golfo del Messico dal Mar dei Caraibi e si pone come un lungo ponte proteso fra la Florida, e lo Yucatan e le Antille, chiave di volta della regione centroamericana, in una posizione che fu sempre strategica. Su una superficie di novemila chilometri quadrati vivono oggi 11 milioni di abitanti.

La sua floridezza economica proviene dalla coltivazione della canna da zucchero, introdotta dagli Spagnoli, che fecero dell'isola un importante base di appoggio per i loro traffici. La popolazione indigena allora presente (più di centomila indios) scomparve rapidamente e fu sostituita nel lavoro dagli schiavi portati dall'Africa. La schiavitù sarà abolita nell'isola nel 1886.

La storia della colonia non è diversa da quella degli altri paesi latinoamericani. Sia pure con alterne vicende gli Spagnoli difesero sempre Cuba gelosamente, abbandonando questa loro, a un tempo prima e ultima Colonia americana solo nel 1898 dopo la guerra con gli Stati Uniti intervenuti per appoggiare il movimento indipendentista promosso dallo scrittore José Martí e dal generale Gomez.

Politicamente instabile la giovane repubblica finì nell'orbita del "grande vicino" (gli USA) che ne condizionò pesantemente lo sviluppo. Né le cose cambiarono quando

nell'59 la rivoluzione armata condotta da Fidel Castro eliminò il corrotto regime del dittatore Batista. Prima sostenuto e poi osteggiato dagli Stati Uniti; Castro finì nell'orbita di Mosca, instaurando un regime socialista, repressivo e forzatamente autarchico.

Testa di ponte in America del blocco comunista, Cuba rappresentò una vera spina nel fianco degli Stati Uniti con i quali intraprese un lungo braccio di ferro, culminato nella crisi dei missili. Da allora il blocco fu totale. Tuttavia il regime è sopravvissuto all'economia dell'isola, va ora lentamente riprendendosi nonostante il perdurare del blocco economico americano inasprito nell'1995 con la legge Helms Burton.

Una politica, quella degli Stati Uniti verso Cuba, che l'Europa giudica miope e che rifiuta.



Era quello di Madre Teresa di Calcutta: una donna meravigliosa che ha dedicato la sua vita al servizio dell'amore, non solo per il più povero di un povero popolo della Terra, ma anche per la parte più povera in noi stessi.

E' bello vedere come ancora nel 2000 i

dichiarazione di principio, ma in una vita vissuta a disposizione dei poveri.

Difendeva la vita non solo affermando che i bambini erano il volto di Dio, ma dando testimonianza della sua concreta disponibilità, facendo suoi i figli abbandonati.

La storia di Madre Teresa è una straordinaria storia d'amore con la forza semplice e irresistibile del suo sorriso, con il calore del suo amore. Madre Teresa è segno di speranza per milioni di persone: per chi è oppresso dalla miseria nei ghetti di Calcutta e per chi è spezzato dalla disperazione e dalla solitudine delle nostre città.

Qual è il segreto di questa donna? La linfa vitale delle sue azioni è la preghiera. Preghiere semplici, concrete, preghiere per ciascun uomo, per la vita quotidiana, preghiere per dare ad ogni giorno uno spiraglio di luce.

Un ricordo:

Madre Teresa nasce il 27/08/1910 in una famiglia di contadini nel villaggio di Scopje, oggi in Albania. Il 25 settembre 1928 lascia Scopje per andare in Irlanda.

La notte del 10 settembre 1946, suor Teresa sente di essere chiamata a servire i più poveri tra i poveri. Nel 1948 chiede e ottiene il permesso di lasciare il convento. Indossa il sari bianco e blu, raccoglie attorno a sé un gruppo di missionarie della carità e si dedica ad alleviare le sofferenze di milioni di miserabili in ogni parte del mondo. Due anni dopo accoglie in una casa malati poveri ed abbandonati. Inizia così la testimonianza di un amore fatto a servizio concreto e incessante ai fratelli più deboli, che ha meritato il Nobel per la pace nel 1979. Accetta questo premio "indegnamente", ma "piena di gratitudine, a nome dei poveri, degli affamati, dei malati e di coloro che sono soli".

Prima di pronunciare il discorso chiese ai presenti (luterani, ortodossi, anglicani e altri) di recitare insieme, nel nome della Pace, la Preghiera di San Francesco: "Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.....". Solo lei, con la sua semplicità ed immediatezza, poteva ottenere tanto. In tale occasione la stampa di tutto il mondo è stata incantata, una volta tanto, da una vera stella che brilla di luce propria, una "star" senza

Un grande cuore



"Santi" suscitano interesse anche dopo morti nelle opere di bene che hanno realizzato e avviato. Un esempio ci è dato da Madre Teresa di Calcutta che, anche dopo morta, continua a vivere nel cuore delle persone che hanno colto il suo messaggio.

Madre Teresa ha insegnato a tutti che l'amore di Dio è la cosa più concreta che l'uomo possa sperimentare. E ancora, che ogni vita, specie quella dei bambini, compresi quelli appena concepiti, è il segno della presenza di Dio intorno a noi. Il messaggio vero di Madre Teresa non consiste in una

CRESCI
PAOLO
FILIPPONE
CARMEN

parrucca, senza il viso coperto di cerone, senza occhi bistrati, senza visone e senza diamanti, senza pose teatrali.

Il suo unico pensiero era quello di usare il Premio Nobel nel modo migliore per i poveri tra i poveri del mondo.

Dopo molti sacrifici fatti per gli altri, la suora si è spenta il 05 settembre 1997 in India per arresto cardiaco.

CI SONO CRISTIANI DI SERIE "A" E CRISTIANI DI SERIE "B".



PER BONTÀ E CECITÀ?



QUELLI HANNO VINTO LO SCUDETTO!



Di Bella si, la Bindi no!

Annuzio M. Teresa
Barbella Francesca
Mammi Agnese
Panaino Ramona

DI BELLA VUOLE APPLICARE LA SUA TERAPIA. LA BINDI HA BISOGNO DELLA SPERIMENTAZIONE MA QUANDO SARA' PROVATA? IL FARMACO DELLA DISCORDIA SI FA SENTIRE DI NUOVO, FORSE PERCHE' COSTA TROPPO.

Capelli bianchi, corporatura minuta, ordinato e schivo, sempre un po' a disagio sotto i riflettori, in un clima avvelenato da mille polemiche, ha portato avanti le sue ricerche senza grandi sostegni, per il bene di tutti, arrivando dove la cosiddetta medicina tradizionale non è arrivata.

Sì, stiamo parlando proprio di lui, il professor Di Bella. Le sue teorie e ricerche hanno ultimamente scatenato un putiferio. Mai come in questo momento lo scienziato ha sentito la fatica di essere il professore Di Bella. Prima gli davano del ciarlatano, oggi lo accolgono nelle commissioni, ed è abbastanza soddisfatto della conclusione. Lui è arrivato e pensa di aver trovato un margine sicuro ad alcuni tumori.

Comunque sia, se un medico non è curioso, non è scienziato. Il can-can di questi mesi ha prodotto un solo risultato. la gente e soprattutto i malati non sanno più di chi fidarsi.

Di Bella afferma, dopo averlo ripetuto svariate volte: "La chemioterapia è stata un fallimento, spesso col tumore se ne va anche il paziente".

La somatostatina è il farmaco più costoso utilizzato nella terapia del professore Di Bella insieme alla melatonina e a

complessi vitaminici. Si tratta di un ormone individuato nel corpo umano nel 1966, dotato di un grande potere di repressione, di processi vitali.

Secondo noi, qualunque farmaco che vuol dire "VITA" deve essere fornito gratuitamente; solo così si potrebbero sconfig-

gere gli imbroglioni, i presuntuosi e gli imbonitori che oggi hanno via libera. Basta agli inganni e alle illusioni, non è giusto giocare sulle sofferenze umane. Basta ai battibecchi e alle pole-



miche tra Di Bella e il Ministro della Sanità Rosy Bindi. I malati illusi si ribellano, quelli che hanno la possibilità economica, si rivolgono altrove a Parigi, a New York, altri vivono di speranza.

Nel frattempo la diffidenza verso la pubblica amministrazione aumenta e si cerca affannosamente la verità.

Dove sta la verità?

Ad una commissione, l'ardua sentenza.



Giro in Francia

Barbella Francesca

Nel 1996 con la mia famiglia sono stata nel paese natio di mia madre a Metz in Francia. Sono stata ospitata da mia cugina Giusy e un giorno da Marilyne.

Metz è una città di origine gallo-romana. E' attraversata dalla Moselle e possiede grandi opere romane: l'acquedotto, le terme e l'anfiteatro. Al centro della città vi è una grande basilica romana, la più antica della Francia.

Metz è anche un importante centro industriale. Bellissimi i campi coltivati, ottime le fragole (specialità locale).

Ho visitato anche Parigi che è una delle città più grandi e più belle del mondo. Situata sulle rive della Senna, fu fondata verso la metà del III secolo a.C. da Galli Parisii. Poi, fu conquistata dai romani, divenne un'importante piazzaforte militare con il nome di Letitia Parisiorum, da cui deriva il nome attuale.

Parigi non è solo bella, ma ha anche innumerevoli ricchezze storico-artistiche. Ho osservato da vicino la cattedrale di Notre-Dame (XII sec.) che rappresenta uno degli esempi più belli dell'architettura gotica.

Sono salita anche sulla Torre Eiffel fino al secondo piano, ed ho gustato una buona coca-cola. Non riesco a descrivervi l'emozione che ho provato a guardare il panorama sottostante. Ho fatto anche, un giro sul battello lungo la Senna: che spettacolo! Ed ho scorto in lontananza la Place de la Concorde, les Champs-Élysées e l'Arc de Triomphe. L'ultima tappa di questo meraviglioso viaggio è stato a Disneyland.

Ecco Fantasyland: tutto era suggestivo e nello stesso tempo così reale, che mi sarei aspettata di vedere uscire Dumbo, ma non è successo nulla di simile. Arrivata all'entrata della città della fantasia, ho trovato uno spiazzo verde dove si ergeva un grande albergo in stile vittoriano. Finalmente sono giunta nel parco, meta tanto sospirata.

Ecco il Castello della Bella Addormentata e, a bordo di poltroncine mobili, mi immergo nel mondo fiabesco di Biancaneve, Peter Pan e Pinocchio. Subito dopo mi ritrovo a "Frontierland" cittadina di fron-

tiera di cow-boys, sceriffi, banditi, pionieri in cerca d'oro.....Ed ora la casa degli spiriti.

Una volta dentro c'è solo l'imbarazzo della scelta: città fantasma, miniere di scheletri, spiriti che ballano...Roba da far rizzare i capelli!

Lascio Frontierland per "Adventurland" dove mi aspettano i

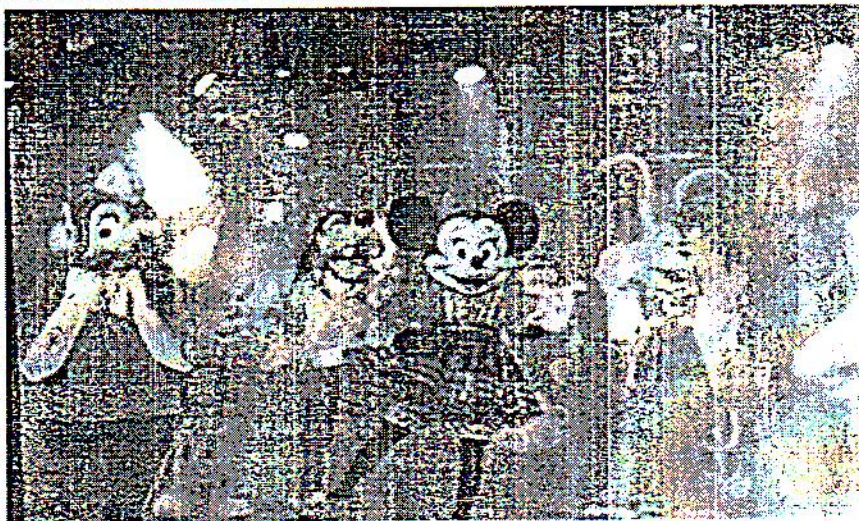
terribili pirati dei Caraibi. E ancora, mi improvviso Indiana Jones e salto sui vagoncini che sfrecciano sulle rotaie del Tempio Maledetto con tanto di giro della morte che sembra non finire mai...

Ed infine Disneyland proiettata nel futuro. Qui prendo parte allo Star Tours che simula un volo tra

gli incrociatori stellari imperiali e le navicelle ribelli di guerre stellari.

Ancora un'ultima emozione. Mentre un altoparlante annuncia "Tenetevi forti!". Si parte "Sparati", mi trovo su di una navicella che mi avrebbe condotto sulla Luna.

Qui termina la meravigliosa avventura nel mondo magico di Disneyland.



I TOPISSIMI I - TOPISSIMI - I TOPISSIMI - I TOPISSIMI

Cinema ...

- 1° Titanic
- 2° Maschera di ferro
- 3° Palermo Milano solo andata

Musica ...

- 1° Oasis
- 2° Aqua
- 3° Celin Dion

Sport

- 1° Paolo Maldini
- 2° Filippo Inzaghi
- 3° Michael Schumacher

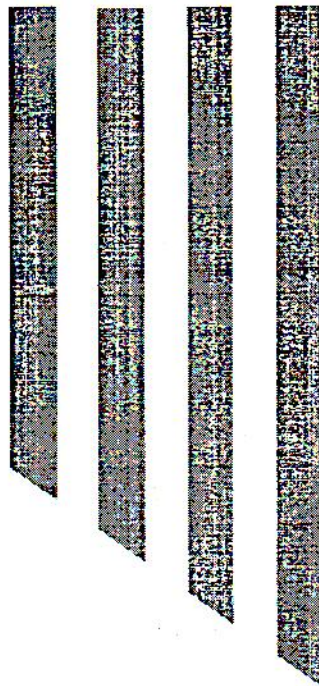
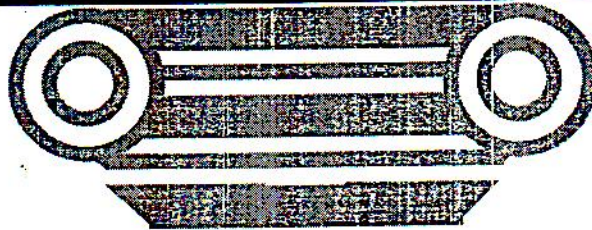
Televisione

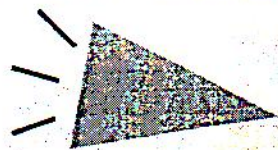
- 1° Rex
- 2° Geg: avvocati in divisa
- 3° Tom e Jerry

BUM



- ## Idoli
- 1° Leonardo Di Caprio
 - 2° Valentino Rossi
 - 3° Roul Bova





A scuola con allegria

Nicola si scontra con il ciglio della porta (probabilmente spinto da un compagno sbadato) e si rompe l'arcata sopraccigliare sinistra. Accompagnato all'ambulatorio medico, la ferita viene suturata con tre punti, dopo la medicazione si ritorna dolorosamente a fare lezione.

*Barbella Francesca
Reale Giacomo*

Un compito da ricordare

I non sufficienti aumentano. Oggi 03/11/ '97 la classe II B ha dovuto sostenere la prova in classe di matematica. Tutti agitati ed anche "impauriti" dal compito e dal professore che vuole apparire severo, ma che invece, buono ed anche molto preparato. Il compito in classe si è svolto dalle ore 10,20 alle ore 11,20 : numeri, frazioni, M.C.D, che confusione. Erano mostri che ci inseguivano che volevamo tenere a bada con l'aiuto delle nostre calcolatrici. Ma, ahimè, i mostri hanno messo k.o. le nostre superficiali conoscenze.

Il tutto si è concluso con un "bel" insufficiente.

Annuzzo M. Teresa

Cinque minuti di fuoco in palestra

Oggi 18/3/98 la classe II B si è recata in palestra per svolgere la consueta lezione. Si formano tre squadre: come il professore dà il fischio d'inizio, Emilio Palladino, nelle vesti d'arbitro, si posiziona sulla spalliera per controllare eventuali invasioni di campo. Dopo qualche minuto di gioco Luigi va ad istigare Emilio, e così iniziano i litigi. Luigi si fa nervoso e spinge Emilio che cade con violenza su Giuseppe, Emilio burla Giuseppe che si innervosisce e dà inizio ad un incontro di BOXE che, fortunatamente, viene interrotto dal professore.

Liguori Francesco

I ragazzi non cambiano

La sbadataggine degli alunni è presente anche nella nostra scuola.

Oggi 12/03/'98, siamo alla settima ora e tutti i professori e gli alunni sono fuori dalle aule per assistere all'incontro ravvicinato di Nicola con la porta della propria aula. Nicola è un alunno della "fatidica" III B. Terminata l'ora di lezione di ed. Artistica, gli alunni lasciano il laboratorio per dirigersi verso la propria aula. Qui ha luogo l'accaduto.

Porta blindata

Un "buco" nell'acqua

Lunedì 6 aprile i ragazzi della scuola media hanno ritardato l'entrata a causa di un spiacevole avvenimento. Le prime voci che circolano parlano di un furto. Il videoregistratore è stato portato via dalla sua sede in una maniera un po' brutale. Si presume che tra sabato e domenica mattina sia stato sfondato il muro vicino alla porta blindata situata nel corridoio del piano terra. Il buco è abbastanza piccolo, vicino passano i fili della corrente..... Questo non è il primo, nemmeno il secondo, perciò era stata attrezzata una sala con le inferriate alle finestre e la porta blindata, si pensava di essere sicuri, ma alla vista di quel buco siamo rimasti sconcertati.

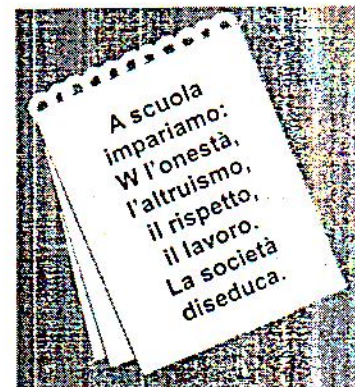
Ecco la dinamica del furto: i ladri sono entrati da una finestra accanto alla porta blindata: hanno una porta, non hanno trovato niente, l'aula era

vuota, hanno rotto il muro vicino alla porta blindata, sono entrati e hanno preso il videoregistratore e lo stereo. Per l'ennesima volta i ragazzi sono stati privati di un sussidio educativo molto importante per ampliare gli argomenti di studio, in modo speciale quelli più "barbosi", che tristezza!

Il professore Latorre aveva deciso di far vedere ai ragazzi di II B una cassetta di scienze.

Gli alunni si ritrovano, quindi a frequentare una scuola "senza autonomia" e "senza attrezzature didattiche", ma per fortuna la fantasia ai docenti non manca.

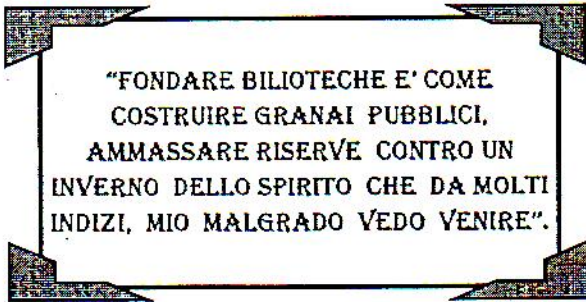
Liguori Francesco



Un pizzico di cultura a Trecchina

Aprire la biblioteca sarà gestita dal comune e dall'Auser con l'aiuto del Consiglio di biblioteca (14 membri)

Ci scusiamo con M. Yourcenar per la sua frase:



Così si è presentato il comitato all'inaugurazione della nostra cara e "seconda" biblioteca, è l' 8/3/1998.

Non perché ne abbiamo due, ma semplicemente perché negli anni tra il 1960 ed il 1965 c'era, ed era situata in un locale del Municipio.

Ritornando all'utilità di questa struttura, non solo è una fonte grandissima di cultura, un'attività artistica e sociale, ma è anche, come dire, un gradino in più per il nostro paese.

Sempre inserita nei programmi dell'amministrazione sognata da tanti anni, ma mai realizzata. Finalmente l'otto marzo, dopo 38 anni, la Biblioteca è qui.

Non è lo slogan di "Carramba che sorpresa" ma un'esclamazione di gioia perché, finalmente, un'amica è ritornata per riempire le giornate lunghe di grandi e piccoli.

Ad apertura, i locali sono stati benedetti dal nostro parroco Don Guido Barbella, e poi hanno parlato il Sindaco e il prof. Armenti sottolineando che "oltre ai libri, bisogna aggiungere la frequentazione umana attraverso altre iniziative come: il servizio di pubblica letteratura, la programmazione di incontri, l'informazione e il collegamento sul servizio Bibliotecario nazionale (SBN) e Internet."

Sono stati catalogati da Enzo de Maria, circa duemila libri e varie tesi.

Il Comune ha stipulato, inoltre, un accordo con l'Auser, un'associazione di anziani, che insieme ai soci, porterà in biblioteca anche i ragazzi.

C'era anche il prof. Leandro Orrico che ha aggiunto, a quanto precedentemente detto, che la Biblioteca è un'istituzione di servizio per la Comunità, incaricata di promuovere attività culturali, sociali e artistiche.

Un ampio spazio è stato occupato dalla presentazione del libro "Se ti guardi dentro" della prof.ssa Elisia Puglia, da parte dell'Onorevole Giuseppe Reale.

È stato questo il segno più concreto di partecipazione attiva della gente di Trecchina e del Lagonegrese ed è stato anche un ulteriore contributo alla crescita socio-culturale del nostro paese.

Ci ha colpito maggiormente il modo in cui l'autrice parla del nostro paese, della sua infanzia e della sua giovinezza.

Al centro della sua opera c'è la figura saggia e vivace della madre e la grande importanza della donna.

Noi rivediamo la nostra madre saggia e buona, docile ed

energica. Come è vero che tutte le mamme del mondo sono uguali! Per il resto la vita è cambiata, oggi è tutto più semplice, a volte basta chiedere per ottenere, ieri bisognava lottare per conquistare ciò che si desiderava. Ed era forse per questo tutto più bello.

Mammi Agnese
Cresci Paolo

Storia, Cultura, Sport, Divertimento

Trecchina: La piazza del paesino.

popolo, il borgo antico

adagiato su uno sperone Da Matorà a Metaponto:

roccioso, il parco della Misteri rupestri e splen-
Forraina, il verde dei dori millenari.

Suoi castagneti;

Zui la natura cambia:

Il profumo dei tigli, la ampie distese di sabbia.

benedizione di Ma- pinete infinite a lambire il
ria..... e tante leccornie. mare, una pianura ricca

di vegetazione, paesi pic-
coli e ospitali.

Da Maratea al Pollino:

Un'immersione nel grande

Testimonianze

mondo della natura.

"discrete" per occhi che
sanno scegliere e capire:

Maratea: Promontori.

chiese, palazzi antichi,

dolci pendii, suggestive siti archeologici scon-

insenature. grotte, sciuti, sassi e chiese rupe-

spiagge accarezzate da un

stri.

mare limpido ed azzurro.

Ovunque giri lo sguardo.

Da Potenza a Melfi:

lo spettacolo della natura Le Odi di Orazio e le

è dolce ed imponente, allo

alchimie di Federico I!

stesso tempo, un miracolo

intatto per chi vuole ripo-

Parchi archeologici, mu-

sare.

sei, abbazie, i castelli

Svevi di Federico II.

Pollino: Il Pino Lori-

l'Incompiuta, anfiteatro e

cato, un vero e grande le terme romane di Venosa.

spettacolo della natura.

il castello di Lagopesole.

La neve d'inverno, le

terme per la salute, gli

Un intero territorio da

animali selvatici come il

scoprire. Aria limpida e

lupo, la volpe, le aquile,

pulita, mare azzurro e

i falchi, il tasso.

trasparente, boschi verdi e

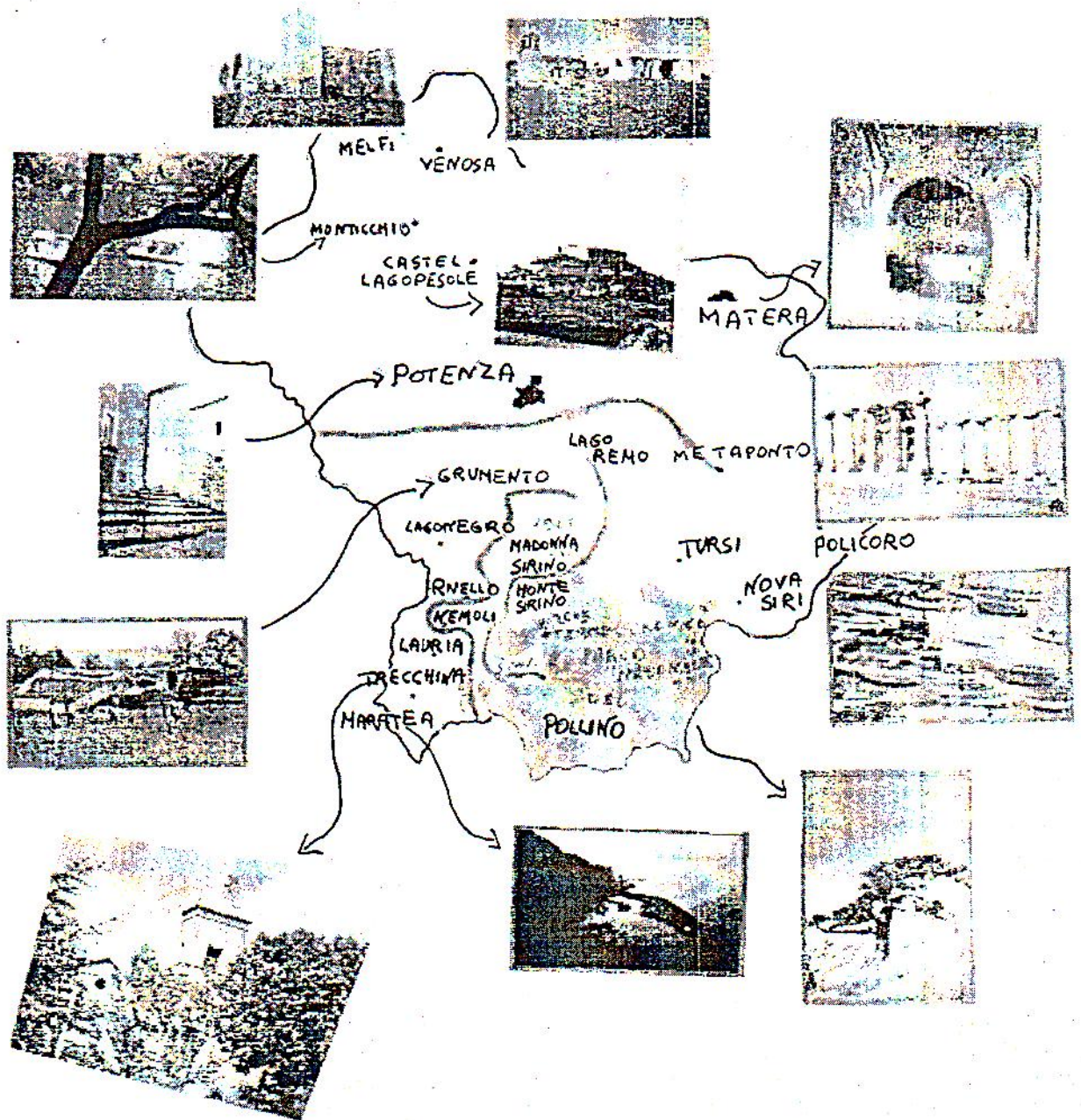
E, d'improvviso, un ca-

pieni di vita, arte, storia.

stello, una fortezza, un

civiltà millenarie.

Mappa vacanze '98



Giorni magici

più

2 Marzo 1998 lunedì

UN, DUE: CORRERE

Tutti a Tito, tutti a correre: Chi vincerà?

E' il 2 marzo 1998.

Bene bene , quanti sono!

Vi sto parlando direttamente da Tito. La pista e' interamente ricoperta di grossi valloni, bè... d'altronde è una corsa campestre, non una 400 metri.

I primi a cominciare questa definiamola "avventura" sono state le ragazze frequentanti la classe 1 media. I professori sono tutti un po' tesi, dobbiamo capirli non sono arrivati fin qua per "giocare".

E' da premettere che tutti gli alunni praticano atletica leggera, tranne quelli di un piccolo paesino poco attrezzato: TRECCHINA, comunque sia, i professori non si sono per nulla arrabbiati, anzi hanno accettato la mia intervista.

-Vi arrendete o riproverete l'anno prossimo, magari molto

allenati?

-Non abbiamo assolutamente intenzione di arrenderci, perché per i ragazzi è sicuramente una bellissima esperienza e poi ricordate: l'importante non è vincere, ma partecipare.

-Li considerate sempre bravi, anche se non hanno vinto?

- Assolutamente sì, hanno avuto, anzi, un grande spirito.

Parecchi vedendo la pista si sarebbero rassegnati, essi no.

-Quanto tempo prima vi siete allenati?

-Un bel po', circa 4 mesi, un giorno sì, uno no.

Dopo le ragazze, hanno gareggiato i ragazzi, molto bravi, tutti veloci, con una gran voglia di vincere.

Dopo ancora un attimo di pausa, si è presentato un uomo barbuto, direi un po' scorbuto che ha elencato tutti i cognomi delle cadette, cioè 2 e 3 media donne.

Erano tutte attrezzate queste donnine (si fa per dire) qualcuna con gli orsacchiotti portafortuna, ce n'era addirittura una con una maglia con su scritto: "NATI PER VINCERE". Poi, però, non ha vinto, che peccato! Magari l'anno prossimo.

Le sconfitte continuano e i ragazzi di Trecchina sono particolarmente arrabbiati.

Pazienza. Questo è tutto, vi salutiamo direttamente da Tito Scalo.

Mammi Agnese
Burbo Daniela

I ragazzi partono, perdono, dopo aver dominato!

Oggi 5/03/1998 i ragazzi della Scuola Media di Trecchina sono partiti per partecipare ai giochi della

Gioventù categoria "PALLAVOLO". Sono partiti alle ore 9.00 per Moliterno, direzione: palestra dell' Istituto tecnico, sono giunti sul luogo con il cuore che andava a mille all'ora e con la tensione che cominciava a manifestarsi, ma con tanta voglia di vincere. Finalmente arriva il turno dei nostri compagni. L'arbitro dà il fischio di inizio e la partita comincia. Hanno conquistato subito la palla;

peccato; però, all'ultimo set hanno perso e anche la speranza è venuta meno.

Pianti, urla, disperazione, ma il professore gli ha fatto capire che in una gara non è necessario vincere, anche perché avevano giocato benissimo. Arrivati a scuola i compagni delle altre classi li hanno, comunque, accolti, con un lungo e caloroso applauso; in quell'attimo hanno recuperato la speranza persa.

Olivieri Giovanni
Dommarco Massimiliano

IL VOLO DEGLI AQUILONI

Ed ecco ondeggia, pencola, urta, risale, prende il vento; ecco pian piano S' alza.

Bando ai soliti antipatici e noiosi discorsi sulla primavera, noi ragazzi abbiamo accolto con gioia l'idea proposta dal nostro Preside.

Per festeggiare in modo nuovo e simpatico l'arrivo dell'attesa primavera, abbiamo trasformato, per poco, le aule in un allegro laboratorio dove dovevamo costruire gli aquiloni: forbici, colla di farina cannuce, carta velina e filo.

Inizia il lavoro ed il professor Roselli come per incanto si trasforma in novello Van Braun.

Il giorno 28, con una settimana di ritardo, causa maltempo, si parte per la sperimentazione! Il poligono di lancio, dopo lunghi studi ... è individuato al parco Forraina. Il nostro Preside, in veste di inviato speciale, munito di video-camera, è pronto ad immortalare l'avvenimento. Tutti gli spettatori incitano i manovratori degli aquiloni a correre in direzione del vento giusto. Ahime'... "ondeggia, pencola, urta, sbalza" ma non prende il volo.

E' il vento contrario? Sono troppo pesanti? La progettazione è errata?

Chissà! L'unico aquilone a sollevarsi era manovrato dall'allunno Paolo Cresci di 1A. Il Preside, forse a causa della brevità del volo e di un albero che, incoscientemente non si è spostato, ha potuto riprendere la scena per poco tempo.

Ancora oggi "il pero", fra i bianchi fiori, ostenta come un vessillo il nostro sfortunato aquilone. Nonostante tutto abbiamo trascorso una mattinata diversa.

Allegretti Luigi

Schiacciate e ricezioni in arrivo.

**SCUOLA MEDIA STATALE
TRECCHINA**

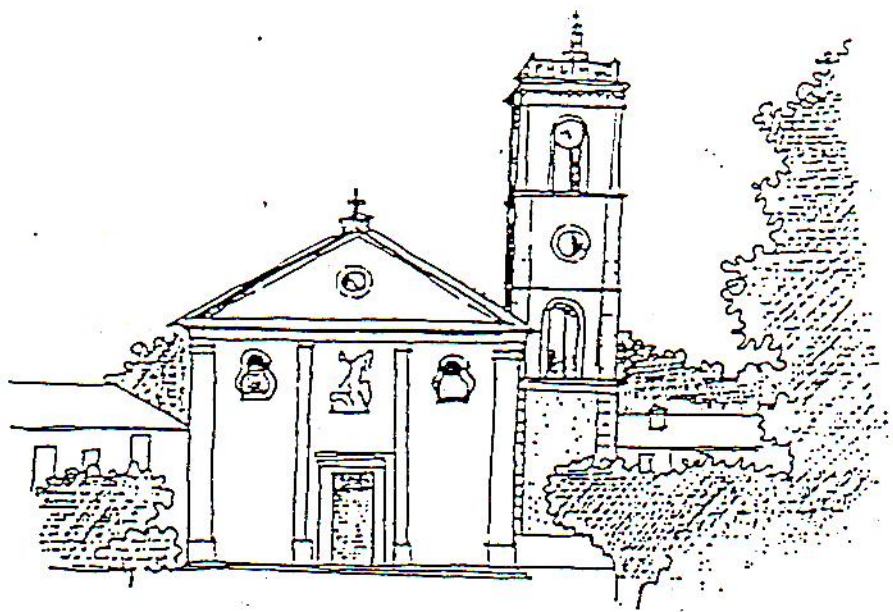
LA SCUOLA ADOTTA UN MONUMENTO

(PROGETTO EUROPEO)

VISITA GUIDATA

Chiesa

S.Michele Arcangelo



"Adottare un monumento non significa solo conoscerlo ma anche prenderlo sotto tutela spirituale e dunque sottrarlo all'oblio e al degrado, averne cura, tutelarne la conservazione, diffonderne la conoscenza, promuoverne la valorizzazione"

SAN MICHELE ARCANGELO

La maggior parte delle persone considera bellezze artistiche soltanto quelle che appartengono alle città d'arte famose in tutto il mondo, ignorando le opere d'arte anche importanti che si possono trovare sul proprio territorio.

A tal fine ci siamo proposti di far conoscere la nostra Chiesa Madre, dedicata a San Michele Arcangelo, in modo da poter comprendere come anche nel proprio paese sia possibile scoprire l'arte e conoscere le microstorie.

La nostra ricerca, purtroppo, è stata limitata in quanto il presbiterio, la sagrestia e la casa canonica sono ancora in restauro e non accessibili ai visitatori.

In compenso possiamo ammirare il bel campanile e l'intera navata della chiesa, grazie anche al qualificato restauro statico ad opera dell'impresa De Filippo di Maratea su progetto dell'ing. Carlo Vetromile.

E' opportuno ricordare che dove adesso sorge la Chiesa, in questa immensa piazza che caratterizza il nostro paese, c'era un terreno agricolo molto fertile, prevalentemente coltivato a vigneto, tanto che ancora oggi si ripete il detto "Vuò a casa o Ponte e a vigna o Chiano".

Tra la fine del '700 e l'inizio dell'800, molte famiglie, infatti, iniziarono a costruire la casa "o Chiano" cioè attorno all'attuale Piazza.

La facciata della Chiesa rivela un aspetto imponente: è divisa in tre parti dalle lesene; sulla parte centrale vi è un portale in pietra con sovrastante un oggetto su cui si erge la statua di S. Michele, mentre sulle parti laterali si aprono i finestroni.

A proposito del portale, si tramanda ancora il seguente aneddoto.

In piazza, per la costruzione della chiesa, c'era un gran fermento. Da ogni angolo del paese si cercava di recuperare materiale che potesse essere utile. L'arciprete dell'epoca, don Francesco Orrico, sbirciò nella proprietà di certo Giuseppe Grisi, un bel tronco di castagno e pensò subito che potesse essere l'architrave di sostegno del portale d'ingresso della Chiesa.

Il parroco, sostenuto dai compaesani, chiese al Grisi, soprannominato "zi Pippino 'e Scotola" di offrire quel tronco per i lavori della chiesa. Il Grisi, che era conosciuto come un uomo che non vedeva di buon occhio i preti ma era molto generoso, così rispose al parroco: "Se riesci a portarti il tronco fino alla chiesa, è tuo; altrimenti resterà qui".

Il parroco, giovane, attivo e robusto, non ci pensò due volte, si fece prestare dagli amici una giacca che mise sulle spalle e cominciò a trasportare il tronco con molta fatica.

Gli amici, assistendo allo sforzo del prete, lo aiutarono nel trasporto.

Con quel tronco fu realizzata l'architrave del portale principale, da poco sostituito con una trave di cemento armato.

L'orologio pubblico fu installato nel 1888 sul frontespizio della Chiesa, ove oggi si nota un rosoncino. Esso fu spostato nella posizione attuale dopo la costruzione del campanile.

Quest'ultimo fu costruito il 1904 a spese di Gennaro Orrico, un ricco emi-

grante che volle, così, dotare il paese anche del campanile.

E' importante rilevare, a questo proposito, che la torre campanaria è di proprietà del Comune perchè essa rappresenta il simbolo stesso di ogni paese. Per questo motivo ne fu deliberata la costruzione il 17 ottobre 1900, così come si può leggere sulla targa marmorea posta sul prospetto principale della torre.

Il progettista e costruttore fu Domenico Sorrentino di Sala Consilina che successivamente realizzò anche il palazzo Scarpitta.

Un episodio che caratterizzò storia del campanile risale al 13 maggio 1929 quando, suonando a distesa, la campana precipitò travolgendo le persone che la suonavano ma che rimasero miracolosamente illese insieme con la campana.

Al di sopra del portale è posta la statua di San Michele Arcangelo, patrono di Trecchina.

Il Santo impugna la spada con la mano destra e con la sinistra la bilancia, simbolo della giustizia divina.

Sulla base si legge chiaramente il nome del committente: Michele Caricchio. Non conosciamo l'autore di questa scultura. Molto probabilmente si tratta di una delle tante riproduzioni realizzate da ditte specializzate.

Entrando in questa chiesa con la curiosità di chi voler conoscere, si scoprono cose mai notate prima.

E' una sensazione di stupore, di gioia; si percepisce soprattutto, dietro tanta bellezza, la fede, la religiosità di tante generazioni che con il loro contributo, hanno fatto sì che la nostra chiesa fosse ricca e conservasse come uno scrigno le emozioni e le preghiere di tutti i fedeli.

Questo spazio, così ampio, invita al silenzio, alla meditazione e ci fa riflettere sugli sforzi che si sono dovuti compiere per riparare i danni del terremoto dell'80.

Quando ci entrammo per la prima volta, dopo la riapertura al culto, eravamo piccoli ma capaci di comprendere e d'essere consapevoli della gravità dei danni che il terremoto aveva arrecato.

Ma torniamo alla nostra storia.

Il paese si stava espandendo a valle per cui nel 1841 si iniziarono in maniera sistematica i lavori per la costruzione della Chiesa.

Con l'arcipretura del sacerdote Francesco Orrico (1840-1878) e con il suo impegno, fu avviata la fabbrica secondo un progetto che richiamava la Cattedrale di Policastro.

All'epoca non c'erano finanziamenti di alcun genere e la costruzione si poté realizzare solo con le offerte e il lavoro di tutti i fedeli.

A tale proposito si racconta questo aneddoto:

Durante la costruzione e in occasione di visite rituali alla chiesa del Castello, al sindaco dell'epoca, Fabio Schettini, venne l'idea di invitare i cittadini a passare per la cava delle pietre affinché ognuno ne portasse, al ritorno, una per contribuire alla costruzione della chiesa.

All'invito però non ci fu risposta, perchè si pensava che i benestanti non dovessero partecipare.

Un bel giorno il sindaco e la moglie, diedero il buon esempio e da quel momento il paese tutto, a seconda delle proprie forze, contribuì a non far mancare mai il materiale per la fabbrica.

Ci è sembrato importante raccontare questo episodio perchè di fronte ai bisogni comuni si annullarono anche i ceti sociali.

Avvenne, però, che le donne, a causa del corpetto troppo stretto in vita, quando si piegavano per raccogliere le pietre mettevano in mostra il seno. La cosa incuriosì tutti i giovani del paese che, per questo motivo, si recarono anch'essi numerosi a raccogliere le pietre.

Il parroco, accortosi della maliziosità dei giovani, fece indossare alle donne un fazzoletto che le copriva in maniera più casta.

Nel primo periodo, cioè tra il 1841 e il 1847, si realizzò la navata e parte del presbiterio che fu completato solo nel 1875.

Durante tutto questo tempo, affinché si potesse utilizzare la navata per le celebrazioni, l'arco maggiore fu transennato, come lo è oggi per completare i restauri dell'abside.

Alzando gli occhi verso l'alto vediamo dipinto il soffitto con il cassettonato e il medaglione centrale che rappresenta **San Michele Arcangelo**, restaurato di recente da Emilio Larocca.

Il cassettonato dipinto, i cui passaggi tonali danno l'illusione della profondità, è stato recuperato di recente nelle sue cromie dai fratelli Aldo e Gino Carlomagno.

L'Arcangelo, al centro, è raffigurato nell'iconografia classica, seguendo l'impostazione figurativa di Guido Reni, come un guerriero che sta per trafiggere il demonio già sotto i suoi piedi.

Le ali aperte e il mantello gonfiato dal vento lo rendono dinamico.

Sulla controfacciata vi è una **cantoria con l'organo a canne**, a cui si accede attraverso una scala a chiocciola in legno.

Lo strumento musicale è ormai in disuso da molti anni.

L'**iscrizione** lapidea sistemata sulla controfacciata (a sinistra), documenta un'altra tappa: quando nel 1915, per iniziativa dell'arciprete Angelo Schettini e il contributo di tanti fedeli, soprattutto emigranti, fu decorato il presbiterio, il soffitto della chiesa e dipinto il medaglione di San Michele Arcangelo per mano di **Mariano Lanziani** da Lauria che all'epoca era giovanissimo.

Nello stesso periodo dipinse le figure degli apostoli e dei profeti nonché il soffitto del presbiterio (in fase di restauro) in cui è rappresentata la Madonna che inonda Trecchina con una pioggia di rose.

L'altra **iscrizione** (sulla destra), sistemata sempre sulla controfacciata, è altrettanto importante perchè ricorda la consacrazione del tempio fatta dal Vescovo di Policastro Mons. Federico Pezzullo il 21 maggio 1939, dopo che l'arciprete Biagio Pignataro aveva portato a termine l'abbellimento e il restauro iniziato precedentemente.

Questa cerimonia viene compiuta con un rito particolare: si adagia uno strato di sabbia sul corridoio centrale che collega l'ingresso all'altare maggiore su tale strato il vescovo incide dei segni con il pastorale.

Della cerimonia si conservò memoria con l'apposizione di croci su ogni lese-

na.

Sulla parete destra vediamo gli altari scanditi dalle lesene.

Sul primo altare trova posto la tela del pittore Mariano Lanziani rappresentante **S. Lucia, S. Teresa d'Avila e S. Filomena.**

Nella nicchia, in alto, **S. Giuseppe**, privo del Bambinello.

Sull'altare successivo vi è la pala rappresentante la **Madonna Addolorata**, rimaneggiata dal pittore Cascini.

Nella nicchia successiva vediamo la statua dell'**Immacolata Concezione**, di fattura ottocentesca, anch'essa privata dei putini, di autore ignoto.

Sull'altare successivo vi è la tela dedicata all'**Incoronazione della Madonna.**

Anche di questa opera rimane sconosciuto l'autore; è stata però sicuramente rimaneggiata perchè la mano che ha dipinto la Madonna è diversa da quella delle altre figure.

Con un atteggiamento compunto la Vergine, portando al petto le mani, riceve l'incoronazione dalla Santissima Trinità: Gesù, Dio Padre e lo Spirito Santo, rappresentato dalla colomba.

Più avanti, sulla porta della sagrestia, vi è un bel pulpito aggettante in legno, una volta usato per le prediche in occasione delle feste solenni.

Infine, sull'ultimo altare di destra, la tela più nuova della chiesa perchè realizzata nel 1995 dal pittore Larocca, su committenza della famiglia Palladino.

Rappresenta la **cena in Emmaus.**

Sulla parete di destra che delimita il presbiterio dalla navata, in una nicchia è collocata la statua di **S. Antonio di Padova**, in legno è la più antica di questa chiesa.

Al centro dell'arco trionfale che separa la navata dal presbiterio e a ridosso di una transenna che temporaneamente separa dal cantiere (attivo per i lavori di restauro della chiesa), osserviamo un **Crocefisso** di cartapesta.

E' opera di Luigi Guacci di Lecce e risale agli anni '30 di questo secolo.

Nella nicchia della parete sinistra, è collocata una statua di **S. Francesco di Paola.**

Proseguendo, sulla parete sinistra vi è un altare su cui era collocato il Cristo di cartapesta del Guacci.

In successione, nella nicchia in alto, sono inseriti **Santa Rita** e l'Angelo che le pone sul capo la corona di spine.

A vederle sembrano comuni statue; invece sono manichini che hanno solo il viso e le mani di legno. La santa indossa l'abito tradizionale delle suore.

Ci troviamo di fronte alla tela più importante della nostra chiesa, quella dedicata alla **Madonna del Soccorso**, nostra protettrice.

E' opera del pittore napoletano **Carlo Scognamiglio**, datata 1886, su committenza del sacerdote dell'epoca, don Biagio Schettini e offerta dai fedeli.

Questi ultimi, in un primo momento, rimasero insoddisfatti dell'opera che rappresenta una popolana scalza: avrebbero voluto una Madonna regina.

In seguito, però, compresero il messaggio dell'artista che volle rappresentare la Soccorritrice degli umili e dei deboli che, per questo motivo, assume la loro immagine.

La tela arrivò da Napoli via mare, al porto di Maratea, con la barca di "Matteo".

Le donne del Porto, per devozione, la portarono in processione a Trecchina, incuranti della fatica e della lontananza, e fu una grande gioia per i Trecchinesi che videro accomunata la fede dei due paesi.

La Madonna ci appare scalza su una grande nuvola grigia e sembra venirci incontro col suo bimbo in braccio.

Una fanciulla si aggrappa alla sua tunica, cerca protezione perchè il demonio la insidia.

Con gesto sicuro, la Madonna brandisce la prima cosa che ha trovato nel campo, un torsolo di cavolo, ed allontana Satana che già sta bruciando tra le fiamme.

Sullo sfondo, a sinistra, è riconoscibile il paesaggio di Trecchina, la Chiesa e i monti che degradano all'orizzonte.

I colori trasparenti e solari conferiscono all'insieme un'atmosfera irreale e magica, tipica delle apparizioni.

E', questa, la **Madonna Assunta**, anch'essa privata degli angioletti ai suoi piedi che le davano, insieme alla posizione delle braccia e allo sguardo verso l'alto, un movimento di elevazione verso il Cielo. Anche il lembo del manto, quasi svolazzante, dà l'idea dell'ascensione.

Sull'altare successivo vi è la pala rappresentante la **Madonna del Carmelo**, in lato e, al di sotto, S. Biagio a sinistra e S. Emidio a destra. E' datata 1860 ed è opera del pittore Julios Liguori di Rivello.

La statua in legno di Sant'Emidio è, in assoluto, quella più pesante di questa chiesa.

Realizzata nel secolo scorso, di scuola napoletana, stupisce per la cura dedicata dall'artista alle vesti del Santo, rendendole preziose con oro e argento.

Anche a questa statua sono stati trafugati i due puttini.

La statua del Santo, Vescovo di Pescara, fu comprata dai trecchinesi per invocare la sua protezione contro la catastrofe del terremoto che si abbatté sul paese quasi ogni secolo, mietendo vittime e facendo crollare le abitazioni. I terremoti più devastanti, infatti, sono stati nel 1783 quando morirono 400 persone, nel 1857 e nel 1980 di cui ancora c'è memoria in tutti noi.

Osserviamo ora la prima tela sulla parete sinistra della Chiesa.

Trattasi della rappresentazione della "**Anime purganti**" dipinto da Vincenzo La Bella (1872-1954) pittore napoletano contemporaneo dei più celebri pittori Toma e Morelli.

Nel secondo ordine, al di sopra degli altari, lungo tutto il perimetro della navata, notiamo dodici medaglioni in cui sono raffigurati gli Apostoli i cui nomi si possono leggere al di sotto.

Al posto di questi dipinti (realizzati dal Lanziani nel 1915) ve ne erano altri fatti all'epoca della costruzione della chiesa.

A proposito del Lanziani, ancora si racconta il seguente aneddoto:

quando egli eseguiva le immagini degli apostoli c'era un sacerdote un po' pe-
tulante.

Ogni momento era lì a fare osservazioni.

Un bel giorno il pittore, mentre stava dipingendo il medaglione di S. Pietro,
decise di fare uno scherzo al sacerdote, con la complicità di alcuni amici.
Rappresentò nelle mani di S. Pietro due caciocavalli ed un fiasco di vino, al
posto delle chiavi e del testo sacro.

Quando il sacerdote arrivò e vide S. Pietro conciato a quel modo, rimase
sconcertato e rimproverò il pittore per aver trasformato il Santo in "cacioca-
vallaro".

Il pittore, con molto spirito, rispose che anche S. Pietro amava mangiare e
bere e che il pittore desiderava essere lasciato in pace.

E con questo episodio abbiamo concluso la breve e, speriamo, interessante
visita della nostra chiesa madre, augurandoci di essere stati esaurienti.

E' doveroso annotare che questa ricerca non sarebbe stata così approfondita
senza la preziosa collaborazione del pittore Emilio Larocca che rappresenta la
memoria storica di questa chiesa.

Ha coordinato il lavoro:
prof.ssa Lidia Orrico

coadiuvata dalle prof.sse
Anna Agrello e Maria Teresa Rizzo

nell'ambito del progetto europeo:
"La Scuola adotta un monumento"

Hanno realizzato la ricerca
gli alunni della Scuola Media di Trecchina
Classi a tempo prolungato:
II B e III B
Anno scolastico 1997-98

Si ringrazia:

- don Guido Barbella, parroco della Chiesa di S. Michele
Arcangelo;
- Biagio Cozzi per il materiale fotografico fornito

Bibliografia essenziale:

Schettini, Pasquale - Trecchina nel presente e nel passato -
1936.

UN VIAGGIO FANTASTICO NEL MONDO DELLA SCIENZA E DELL'ARTE

5/12/1997 Partenza per Napoli.
Arriviamo anzitempo ben equipaggiati, taccuino e macchina fotografica, pronti ad effettuare il servizio giornalistico affidatoci dal gruppo redazione "Macedonia".

La partenza, fissata alle ore 5.45, dovrebbe essere prossima; i vari giuranti arrivano di corsa...

Ahimè! All'appello manca qualcuno, il solito ritardatario che ha fatto slittare la partenza.

Finalmente si parte, tutti sul *pulman*, pronti a far gridare gli accompagnatori.

Dopo le previste fermate per rifocillare lo stomaco e per... si arriva a Napoli e precisamente alla città della scienza. Inizia un viaggio speciale nello spazio tra scienza e fantascienza.

Prima tappa "STAR TREK in Italia" una spettacolare mostra che ricostruisce le varie generazioni del famoso serial televisivo e cinematografico.

Silenzio assoluto in sala per ascoltare la guida, poi esclamazioni di meraviglia, sembrava di stare dietro le quinte. Non mancava nulla. Oggetti di scena ceroplastiche degli alieni, costumi originali del comandante Kirk e del dottor Spock. Quanto stupore sui volti dei ragazzi che si ritrovavano nella sala di teletrasporto, vicino alla plancia di comando dell'Enterprise!

Ed ecco un gran vociò. Sono i commenti positivi dei ragazzi. Il viaggio continua ed è sempre più entusiasmante, la curiosità mista a paura appare sui volti di tutti, si è vicini alle aule vulcaniche, qui, Attraverso exhibitis interrogativi e immagini da satellite di alcune aree vulcaniche, vengono illustrate le applicazioni

della ricerca aerospaziale nel settore della prevenzione, dai vulcani al cosmo e alla navigazione guidata in internet. Un viaggio nel mondo della scienza che ha visto come protagonisti ragazzi abituati solo al massimo ai video-games o a qualche pellicola televisiva. Lo stomaco borbotta, sono le ore 13.30 e tutti contenti prendono da assalto la pizzeria "Medina" nessuno dice di no alla gustosa "pizza margherita". Dopo un po di riposo meritato, ma troppo poco, il professor Fatica, guida esperta del luogo ed ottimo capo gruppo, riesce in un momento a mettere tutti in fila (dal più basso al più alto).

In ordine, silenzio, pronti, via per San Gregorio Armeno: Ultima tappa di questa giornata magica che si conclude davanti a Presepì e a Pastori, veri capolavori artistici. I commenti sono tanti e tutti uguali: che bello, come mi sono divertito, guarda cosa ho comprato, peccato bisogna tornare a casa, domani tutti a scuola. I ragazzi, però, al contrario degli accompagnatori, non sono per niente stanchi, anzi più caricati di prima continuano a sprizzare allegria facendo i monelli sul *pulman* che li porta a casa. Sono le 21.30 il *pulman* si ferma nella piazzetta antistante la Chiesa, e tutti, mesti ma grati, ringraziando il Preside e i docenti, si avviano verso casa.

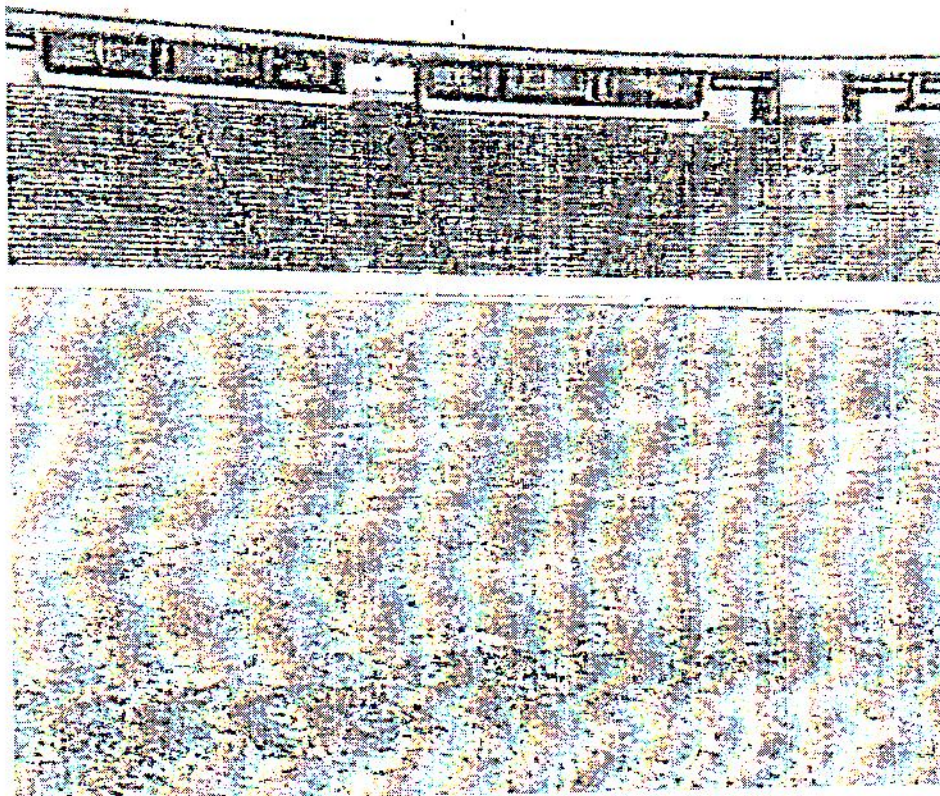
*Liguori Francesco
Olivieri Giovanni
Nicodemo Giovanni*



SPORT. CHE PASSIONE

DOMENICA ALLO STADIO

La domenica dovrebbe essere giorno di riposo, ma per gli sportivi è il giorno della partita. I tifosi, pronti per andare allo stadio a tifare per la propria squadra, escono portandosi le scarpe che con i loro colori riempiono lo stadio. Non man-



cano le bandiere: si parte.

Durante il percorso si cantano cori e si espongono le scarpe dal finestrino. Si parcheggia l'auto e si va a comprare il biglietto in "pre vendita". Il clima è incandescente. Poliziotti schierati in ogni angolo per evitare sgradevoli incidenti. Fuori nello stadio ci sono migliaia di tifosi che aspettano l'apertura dei cancelli. Poi la gente si precipita per entrare. Forse questi sono gli unici momenti di panico. Nello stadio il clima cambia: migliaia di decibel, forse un po' di meno, avvolgono l'impianto sportivo. Quando la squadra scende in campo, è uno spettacolo: scarpe e bandiere inneggiano, i lacrimogeni scintillano, cori irrompono e per 90 minuti è alle

stelle. Se la squadra segna lo stadio decolla; se invece la direzione arbitrale non è delle migliori, si sentono dei fischi; alla fine della partita scrosciano gli applausi: Si torna a casa. Lo stadio si è spento, ma è pronto a riesplodere la prossima domenica.

MCLAREN: ancora silenzio

Ha inizio il campionato mondiale della F1 la prima gara si è corsa in Australia nella pista di MELBOURNE. Il giorno precedente alla gara si sono svolte le prove cronometrate per stabilire la griglia di partenza. La MCLAREN, macchina potentissima si pone con i due piloti HAKKINEN e COULTHARD in POLPOSITION. Il giorno della gara la MCLAREN straccia tutte le avversarie. La seconda gara si è svolta in ARGENTINA a BUENOS AIRES. Anche in questo circuito, durante le prove, le due MCLAREN conquistano la POLPOSITION. I tecnici e il Presidente della FIA scoprono un terzo pedale in tre prototipi: MCLAREN, BENETON, JORDAN, e ne ordinano la

rimozione. Nel G.P. di BUENOS AIRES si nota, inoltre, che i piloti delle MCLAREN prima di ogni curva premono un pulsante posto sul volante, per cui dette macchine escono con una ripresa maggiore. Tutte le altre case automobilistiche sono in polemica con i costruttori della MCLAREN e con i Giudici di gara. Diteci voi sarà qualcosa di illegale?

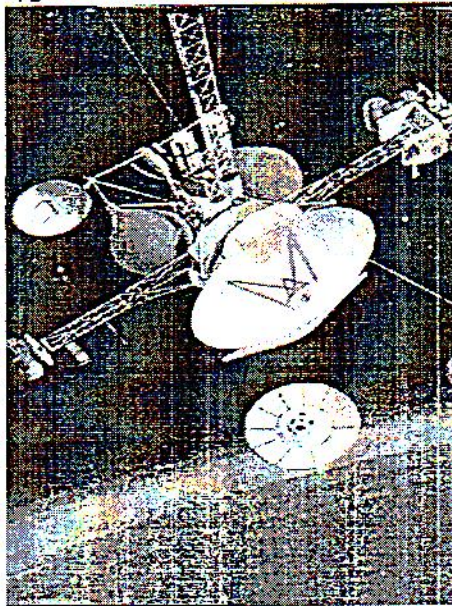
*Stabile Raffaele
Olivieri Giovanni*

Scienza. Un mondo da scoprire

Una sonda planetaria.

Con il lancio della sonda Cassini-Huygens è iniziata tra interrogativi e speranze, l'ultima missione interplanetaria su grande scala di questo secolo. Cassini-Huygens è finalmente partita.

Con una spettacolare deflagrazione che infranta l'oscura e silenziosa notte di Cape Canaveral, è iniziata il 15 ottobre scorso la missione per l'esplorazione planetaria più costosa ed ambiziosa mai intrapresa. L'obiettivo è Saturno, il secondo pianeta del nostro sistema solare in ordine di massa e di dimensioni, che con i suoi anelli e le diciotto lune ghiacciate può essere considerato un vero e proprio sistema solare in miniatura. Cassini è una sonda



"colosso", alta più di sei metri, ha le dimensioni ed il peso paragonabili a quelle di un autobus capace di trenta persone. Oltre ai sistemi di propulsione, di navigazione e trasmissione, al suo interno è alloggiata

una ricca e sofisticata strumentazione scientifica. Il tutto è gestito da 44 computer (vero cervello artificiale della sonda) che diramano informazioni e comandi ai vari strumenti mediante una rete di cavi lunga 16 Km alimentata a sua volta da una pila nucleare al plutonio-238. Su di un fianco, a mo' di un cucciolo, alloggia il modulo Huygens della E.S.A. (Agenzia Spaziale Europea) che si staccherà dalla sonda madre per intraprendere una difesa su Titano e scoprire le caratteristiche della sua atmosfera.

*Cresci Paolo
Palladino Emilio*

Più che un fenomeno meteorologico, è diventato una leggenda. E come tale, ricca di luoghi comuni e falsi miti. Perché ormai gli si attribuisce qualsiasi cosa: dagli uragani all'effetto serra, dalle epidemie di malaria alle allergie di primavera. Ma siamo davvero sicuri che sia tutta colpa sua?

UN LAGO DI GUAI

Nella foto, El Niño fotografato dal satellite. Il grande "lago" di acqua calda formatosi nell'Oceano

EL NIÑO



PIOVE, NIÑO LADRO!

• Nome di battesimo

El Niño significa "il bambinello", perché fino a poco tempo fa si manifestava intorno a Natale ogni 4-5 anni.

• CHE COS'È?

Pacifico è la macchia bianca dai contorni rossi. Provoca perturbazioni in quasi tutto il pianeta, anche se l'Europa resta esclusa da parte degli effetti

Un vento secco che riscalda la superficie del Pacifico.

- Data di nascita
È vecchio di almeno 6-7 mila anni.
- Luogo di nascita
Nel centro dei deserti australiani.
- Segni particolari

Gli piace sorprendere, tanto che ha smesso di verificarsi solo nei mesi invernali. L'attuale Niño si è manifestato ad Aprile '97.

Il bollettino dei disastri ambientali è come un tornado senza fine. Dalla fine di Marzo 1997 ad oggi è piovuto a dirotto in Cile; si è desertificata metà dell'Indonesia e per questo sono scoppiati incendi senza fine; si è formata nell'Oceano Pacifico una balla d'acqua calda grande una volta e mezzo gli Stati Uniti; è nevicato in Louisiana, dove l'inverno è di solito mite; a gennaio la neve si è sciolta ai limiti del Circolo Polare Artico, nella Lapponia; in Tanzania è caduta, in un giorno, la pioggia di un anno. E la colpa, dicono molte di queste agenzie internazionali, è di un pazzo e imprevedibile vento. Sì, perché questo benedetto Niño in realtà è un enorme ed

fico. Blocca la nascita di alghe, bioplancton e zooplancton che favoriscono l'afflusso di miliardi di sardine



anomalo flusso d'aria calda e secca che si autogenera sopra gli immensi deserti australiani. Proviamo ad immaginare un vortice caldissimo che si innalza e si gonfia per anni ed anni e poi parte in direzione delle coste cilene dell'Oceano Pacifico. Una forza scatenata che spazza via i venti costanti che spirano in direzione opposta. Ma non è finita. Quella massa d'aria secca, rimbalzando sull'acqua si gonfia di umidità in modo da rovesciare piogge torrenziali sulle coste aride e semidesertiche del Sud America. L'effetto è doppio, un disastro per la pesca. Perché El Niño impedisce il sollevamento normale delle acque fredde e profonde del Paci-

EL NIÑO e pesce azzurro. El Niño spezza un ciclo vitale, riscalda la superficie dell'Oceano e allontana dalle coste pesci e mamiferi. Un beneficio invece per chi abita appena all'interno della costa. I contadini peruviani e cileni si ritrovano sotto una pioggia continua. Vedono crescere cereali, mais e frutta in zone dove di solito non c'era traccia d'erba. Insomma un castigamatti. Un fenomeno, tuttavia, che si ripete da sempre. Riferimenti e notizie storiche ci fanno tornare alla metà del 1500, poco dopo la colonizzazione del Sudamerica. I pescatori cileni e peruviani, ogni cinque o sei anni, vedevano arrivare il grande vento e si mettevano il cuore in pace. Per tutto il tempo del suo transito, da tre a sei mesi, tiravano le barche in secca e si davano ai lavori di riparazione ed al riposo. Chiamavano questo fenomeno " El Niño ", il Gesù bambino: visto che arrivava sempre verso Natale. Così è stato per secoli. Perché allora ha scatenato i media di tutto il mondo, e perché nel giro di un anno è diventato colpevole di tutti i mali? Perché ora ha cambiato "strategia", come dicono gli esperti, e si ripresenta con frequenza anormale, soprattutto negli ultimi anni.

CORALLI SBIANCATI

Secondo alcuni esperti questo terribile fenomeno potrebbe apportare danni anche alla grande barriera corallina australiana: la temperatura troppo alta nell'Oceano Pacifico rischia di rovinare in modo permanente l'ecosistema che circonda il corallo.

Producendo così su quest'ultimo un "effetto candeg-

gina". Tuttavia, più che al bambino, la colpa di questi scatafasci climatici è da attribuire all'uomo tecnologico e a quella enorme massa di gas serra che immette nell'atmosfera. È che sta facendo innalzare la temperatura globale del Pianeta. Allora, attenti, è troppo facile incolpare il Niño di tutti i disastri che stanno avvenendo nel mondo.



Liguori Francesco
Allegretti Luigi

Confessiamoci

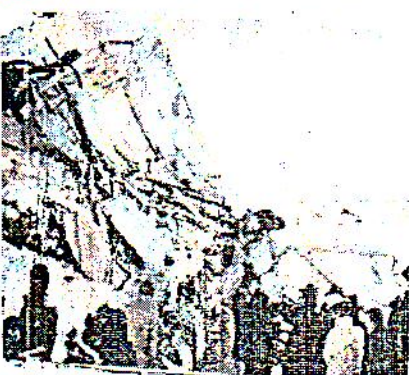
Liguori Francesco

Basi americane e basi N.A.T.O.

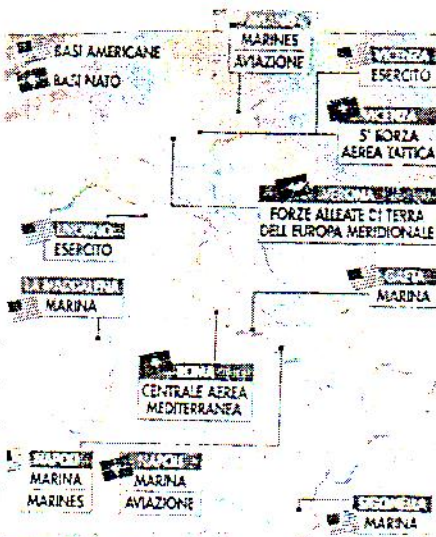
L'incidente del Cermis: volo radente, strage sulla montagna.

In Italia ci sono basi militari americane e basi N.A.T.O., alla base di Aviano ci sono i marines e l'aviazione, ma tutto questo è di proprietà americana, Sigonella, in Sicilia, è una base americana, anche Napoli e così via. Ogni giorno nelle basi e nei campi d'aviazione si effettuano voli di addestramento, nelle basi vicino alla costa si esercitano per le operazioni anti-sommersibile con navi, elicotteri ed aerei. Proprio durante questi voli di addestramento un E-A-6B PROWLER ha urtato e rotto un cavo della funivia sul monte Cermis, la cabina staccatasi rimase in volo per 8 secondi dopo si è schiantata al suolo; il pilota dell'aereo affermò che si era rotto l'altimetro, successivamente è stata estratta la scatola nera dell'aereo che esaminata non sciolse tutti i dubbi. Poi un aereo BOEING E-3 SENTRY, aereo radar pattuglia i cieli. Il piano di volo del PROWLER non comprendeva affatto passaggi radenti e, inoltre, le carte nautiche

americane non avevano segnate su di esse alcune funivie, i piloti americani non sono autorizzati a usare carte nautiche italiane. Questo incidente ha sollevato numerose polemiche sia sulla sicurezza dei voli militari in tempo di pace (basti pensare alla caduta di un F104 ASA dell'aviazione militare italiana su una scuola in provincia di Bologna) sia sulla presenza in Italia di basi statunitensi dopo il crollo del muro di Berlino. Che nomi difficili! EA-6B-PROWLER. Questo velivolo



è stato progettato per disturbare e confondere i radar nemici, è molto complicato da spiegare, ma mi limiterò a scrivere le cose più importanti. Questo aereo, nel suo intento, adotta pad da disturbo che contengono amplificatori (cioè sistemi che amplificano i segnali radar) e trasmettitori che trasmettono segnali non veri alle stazioni radar. Questo aereo non è operativo solo da terra, ma, anche da portaerei. Un altro aereo citato è il BOEING E-3 SENTRY, questo aereo, è costruito dalla BOEING e serve a sorvegliare e, se necessario, a chiamare in aiuto i caccia da superiorità aerea. Questo aereo ha un radame cioè un grosso cerchio nel quale è alloggiato il radar. Nessun aereo può operare senza l'ausilio dell' AWACS.



Impariamo a leggere un quadro

L'arte è importante, ma da molte persone è giudicata senza alcun senso, e la sua storia è inutile e noiosa. La maggior parte di quelli che dicono di trovare un certo interesse per l'arte, apprezzano solo l'arte e i dipinti o le sculture che si avvicinano di più alla realtà. È necessario innanzitutto IMPARARE A VEDERE: guardare non è difficile, ma vedere un'opera d'arte lo è. La parte difficile è: comprendere un linguaggio. Quindi, le parti più importanti per leggere un'opera d'arte sono: LA PROSPETTIVA; IL COLORE; LA LUCE; LA FORMA; LA COMPOSIZIONE. Analizziamo per prima la prospettiva, ad esempio, la tela, che il pittore ha davanti, ha solo due dimensioni: l'altezza e la larghezza, è qui che sorge un problema: come rappresentare uno spazio reale che, oltre all'altezza e alla larghezza, ha anche la profondità? La soluzione è l'applicazione di precise regole geometriche. I pittori antichi non conoscevano assolutamente le regole della prospettiva, ma si affidavano all'esperienza riuscendo ad inserire le figure in uno spazio verosimile con un metodo intuitivo. Il risultato viene chiamato "PROSPETTIVA PITTORICA".

Il colore. Vediamo un po': chi non è mai stato a Ravenna? Alzi la mano! Ravenna è il centro, la capitale del mosaico bizantino. Il mosaico è una tecnica di decorazione delle pareti e dei pavimenti che richiede l'uso di piccoli cubi di marmo o di pasta di vetro, dai colori vivaci, chiamati tessere. Le figure bizantine sono rigide e piatte tanto da sembrare inanimate: ti guardano dalla parte dorata con due occhioni imbambolati. Sembra che gli artisti bizantini non avessero altri modelli che dei manichini rivestiti di abiti

suntuosi. Tutt'altro! Erano solo animati da ideali diversi dai nostri: a loro non importava che le figure fossero ravvivate anche dal senso del rilievo, ma creavano ampie superfici regolari che permettevano di distendere il colore in modo che brillasse vivido. Il loro interesse era tutto lì nel colore brillante! Poi viene usata la tecnica del chiaroscuro, la << PITTURA TONALE >>, il contrasto luce-ombra. Altro punto importante è la luce. Parlare del colore senza accennare alla luce, è come ascoltare la musica accontentandosi di veder girare il disco sul piatto dello stereo. Un vero pioniere in materia fu MICHELANGELO MERISI, detto il CARAVAGGIO, praticamente dipingeva le figure come se le avesse fotografate con una sciabola di luce. Caravaggio è stato a sua volta maestro, e, tanti, non solo tra gli italiani hanno seguito la sua scuola ed hanno prodotto dei capolavori. In Olanda, un altro grande artista, fa pittura con la luce: REMBRANDT VAN RIJN (1606-1669). La forma: riguarda l'organizzazione interna dell'opera d'arte: l'impatto del colore, la disposizione degli elementi (personaggi, oggetti, animali, ecc.). La forma, come ogni altra realtà legata all'arte, è un linguaggio, un veicolo per comunicare. Ogni epoca ha i suoi linguaggi; ne consegue che ogni epoca ha un suo modo di esprimere la forma. La composizione: l'ordine facilita la lettura del dipinto e avvicina il pellegrino alla scena; uno schema semplice rende la composizione equilibrata nell'insieme, e i singoli particolari sono in armonia tra loro.

Mammi Agnese

MOSTRE:

PIACENZA

Il gotico a Piacenza. Maestri e botteghe tra Emilia e Lombardia Palazzo gotico.

RIMINI

Romana Pictura. La pittura Romana dalle origini all'età bizantina. Palazzi dell'Arengo e del Podestà.



EMILI TEXIDOR IL DELITTO DELL'IPOTENUSA

ARGOMENTO

L'improvvisa scomparsa della professoressa Cinzia Nastri, soprannominata "Ipotenusa" dai suoi allievi, è avvolta dal più fitto mistero. Tracce di sangue rinvenute sul tappeto del suo studio fanno supporre che l'insegnante sia stata uccisa da qualcuno introdottosi nel suo appartamento per sottrarle gli esercizi di matematica destinati alla prova scritta di fine quadrimestre. Ma il cadavere è sparito. I sospetti ricadono su

sette studenti, gli ultimi ad aver visto viva l'Ipotenusa a casa sua. Nel corso degli interrogatori dei sette indiziati si fa strada un'ipotesi: l'assassino potrebbe essere Mattia, il fratello gemello di Boris, uno degli studenti che avrebbe tentato di rubare il testo del compito in classe per aiutare i sette ragazzi a stappare la sufficienza in matematica. Le supposizioni dell'ispettore di polizia vengono però smentite da un colpo di scena: ricompare l'Ipotenusa, stremata per aver vagabondato tutta la notte alla ricerca di Mattia che lei ha violentemente colpito al capo, sconvolta per averlo sorpreso in casa sua. Pur sanguinante il ragazzo è fuggito e di lui si è persa ogni traccia. Ma c'è stato veramente un delitto anche se involontario? La verità si scopre a poco a poco ed è sorprendente: l'uccisione di Mattia è tutta una messa in scena attuata dalla psicologa e dagli insegnanti per tentare di aiutare Boris a superare una sua fantasia ossessiva, l'invenzione del fratello gemello Mattia. Dunque Mattia non esiste. E se non fosse così?

PERCHÉ AI RAGAZZI PIACE IL LIBRO

Il libro riveste un particolare interesse per i lettori perché la vicenda è strettamente legata al mondo della scuola, tanto che intimamente e praticamente ci riguarda. Si tratta inoltre di un racconto giallo molto intricato e questo costituisce un elemento di indubbio interesse. Viene affrontato, inoltre, il problema dell'amicizia il ruolo che può svolgere un amico quando si hanno tanti problemi.

PERCHÉ IL LIBRO INTERESSA ALL'INSEGNANTE

Leggere questo libro è un po' come aprire una serie di involucri racchiusi uno dentro l'altro fino a scoprire cosa contiene l'ultimo, il più piccolo, intorno al quale è tracciata l'intera vicenda.

L'autore conduce gradualmente il lettore ad

affrontare un tema profondo e drammatico, come quello dell'adozione, passando attraverso una storia apparentemente di carattere poliziesco. I personaggi recitano una parte prestabilita come attori su un palcoscenico; quella che inizialmente pare realtà è solo finzione e cela una realtà molto più complessa: l'istituto prima, l'affidamento dopo, per i due protagonisti: Boris e Mattia. Il testo, scritto in prima persona sotto forma di cronaca dettagliata degli avvenimenti, trova momenti di vivace umorismo nelle descrizioni dei personaggi, tutti contraddistinti da un azzecco soprannome.

*Mammi Agnese
Annuzzo M. Teresa*

RAGAZZI, SI PARTE ALLA SCOPERTA DELL'ARTE

MILANO

Stampe di maestri. Centro Capolavori della Raccolta Bartarelli da Montagna a Morandi. Palazzo Reale. Futurismo. I grandi temi della formazione Mazzotta.

BERGAMO

Lorenzo Lotto. Il genio inquieto del Rinascimento. Salone d'Onore Accademia Carrera.

L'AQUILA

Da valori plastici a Corrente Opera della Galleria d'Arte Moderna. Castello Cinquecentesco.

BOLOGNA

Retrospectiva di Julio Sarmento. Galleria d'Arte. Alla scoperta del Barocco Italiano. La collezione di Denis Mahan. Pinacoteca Nazionale.

GUALTIERI

Salvatore Fiume, opere, sculture, graffiti, disegni. Pal. Bentivoglio.

AVANTI CON LA FANTASIA

UN GATTO DA PELARE

Nella cittadella di "Trecchina bella" per una disattenzione da parte del guardiano un gatto è uscito dalla sua gabbia, ed ha cominciato a camminare per la città terrorizzando la gente.

Quando i professori della 2B ne sono venuti al corrente, è iniziata la grande caccia.

Il gatto ha cominciato la sua "passeggiata" proprio da piazza del Popolo, dove la professoressa di storia lo attendeva con un libro di Educazione Civica.

Giunti una di fronte all'altro, la professoressa ha cominciato a parlare delle condizioni di vita sociale: "Lo sai che la nostra società è democratica ma cattiva? Un animale come te non dovrebbe circolare libero: che succederà di te?".

La prof. di colpo si è fermata: il gatto davanti a lei non c'era più.

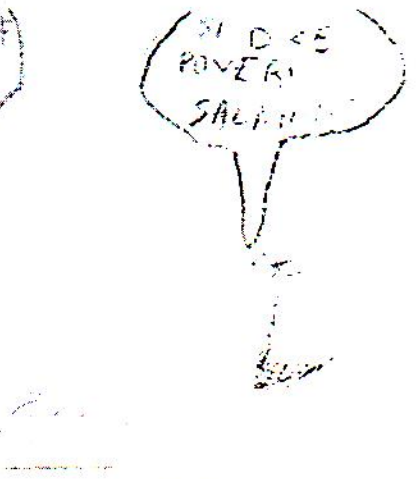
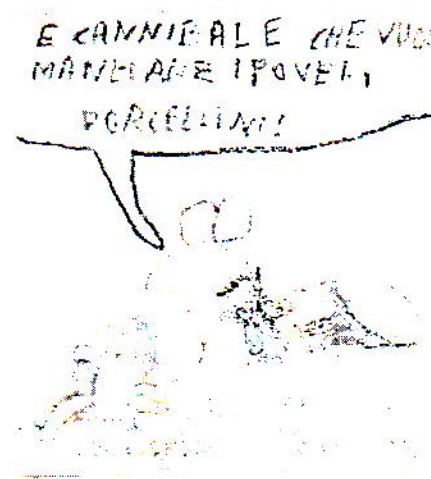
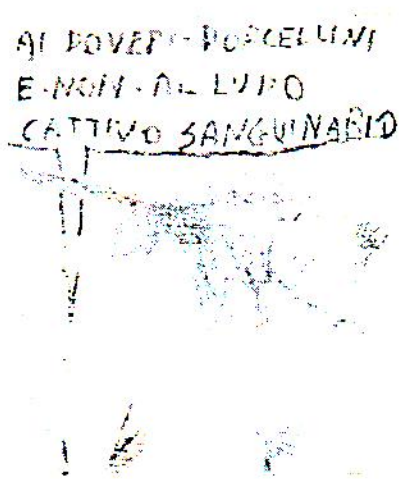
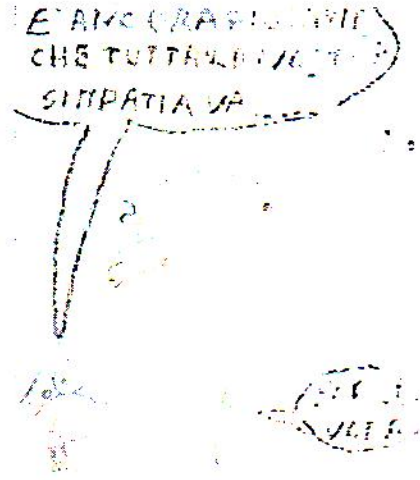
Il "Terrore della città" si è poi trovato vivo nel salone della scuola Media dove, con un pianoforte, la prof. di musica ha cominciato a suonare una polca nell'intento di fermare il gatto: ma anche l'ha ripetuto trenta volte, il "Terrore" ha cominciato a camminare.

Lo ha poi affrontato il professore di matematica, che, con l'intento di farlo addormentare, ha cominciato a parlargli di "Algebra superiore"; ma non ci è riuscito, anzi, ora il gatto ha acquistato più nozioni e pare non voler mollare.

Allora si è fatto avanti il professore di tecnica, sperando di intimidire il gatto con uno dei suoi aereomodelini; finalmente ci è riuscito: il gatto è scappato su un lampione, da cui poi, come un lampo l'ha fatto cadere, si è sentito un gran tonfo: il corpo nero del gatto si è afflosciato sul selciato.

M. Teresa Annuzzo

UNA-FIABA-ANTICA-MA...ATTUALE



G I O C H I A M O A L L ' E U R O P A

Due giochi per scoprire l'Europa. Come si fa? Semplice. Basta individuare le parole indicate in ognuno dei due blocchi di lettere dedicati ai fiumi ed alle capitali europee. Le parole possono essere lette da sinistra e da destra, in orizzontale ed in diagonale.

Fiumi Europei

B U C A R I O L A R G	1 LOIRA	11 GARONNA
A N N E S A B L E U A	2 SENNA	12 WESER
S P N E S D O D A D R	3 RENO	13 ELBA
O O I B U N A D V E O	4 DANUBIO	14 VISTOLA
M B U E A D I I S A N	5 GUADIANA	15 DVINA
P E R D A A N E O R N	6 PO	16 MEZEN
O O O G N A W S G E A	7 RODANO	17 ODER
T R E A G L O V A D S	8 EBRO.	18 ONEGA
O N B M E Z E L T O F	9 MOSA	19 DIJERO
O I A E A L O T S I V	10 VOLGA	20 TAGO

Capitali Europee

E N E T A A C A O P	1 AIA	10 PARIGI
A C S O M R E M N D	2 ATENE	11 PRAGA
A A G H D E N I O I V	3 BERNA	12 RIGA
A N R N A I G I R A P	4 HELSINKI	13 ROMA
A S O A V G I D A R E	5 LISBONA	14 SOFIA
I L R B L O A I N A O	6 LONDRA	15 STOCCOLMA
A I F O S M B R I I N A	7 MADRID	16 TALLIN
C T A L L I N A P A N	8 MOSCA	17 TIRANA
S T O C C O L M A R R	9 OSLO	18 VIENNA

Ideato da: Giuseppe NICODEMO e Giacomo REALE

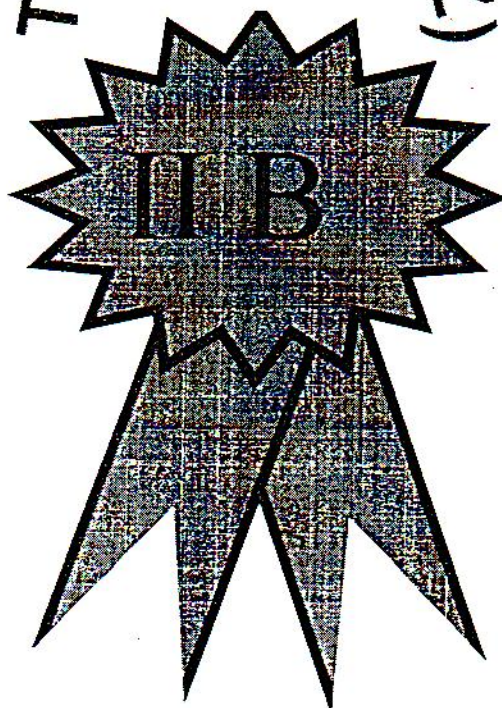
Di Bella sì la Bindi no.

(Parodia sul motivo della canzone: "La terra dei Cachi" di Elio e le Storie Tese)

Di Bella sì,	e con questo poi la Bindi fischettando
la Bindi no,	gli dirà:
non son mai d'accordo.	la terapia la voglio qua
Questa è la terapia	e se poi non ti muovi
che è rimasta a mezza via	son costretta a venir là!
e i malati aspetteranno un altro anno.	Pa pa pa pa pa pa pa pa
Di Bella sì,	pa para pappà.
la Bindi no	(Panaino Ramona-Barbello Francesca-)
ma che grande imbroglio	(Annuzzo Maria Teresa-Mammi Agnese)
il tumore crescerà	
e la gente morirà	

Macedonia

Scuola Media
Trecchina (PZ)
1998



Responsabile pubblicazione:
Prof.ssa Maria Teresa Rizzo

Hanno collaborato:
Prof.ssa Lidia Orrico
Don Guido Barbella e Dario Sofia

Hanno realizzato i testi gli studenti
della Scuola Media di Trecchina - Classe
II B a tempo prolungato Anno Scolastico
1997-98.

Hanno trascritto i testi:
Francesca Barbella
Alessandro Falcone
Giovanni Olivieri
M. Angela Miraglia (classe III A)
Vincenzo Roselli (classe III A)
Michele Coppola (classe III A)